

L'ASSESSORE GANDOLFI SCRIVE A L'INFORMAZIONE

«Traffico, perché mi si imputa ogni tipo di nefandezza passata e presente?»

Egregio Direttore, anche se certo non con piacere, seguo con interesse la campagna avviata dal tuo giornale sui temi della viabilità.

Sono temi importanti quindi capisco l'attenzione che vi rivolgete e sono altrettanto consapevole che il mio ruolo implica delle critiche. Non mi lamento di ciò, ti scrivo però perché ho la sensazione che ci sia una certa personalizzazione del tema, prevalentemente nelle lettere: alla fine ne risulta un quadro di campagna giornalistica sulla persona più che sul tema.

Anche questo può essere in parte comprensibile in quanto sono temporaneamente responsabile di quella delega, rimane il fatto che mi si imputa ogni tipo di nefandezza passata e presente. Mi affido alla tua professionalità e a quella dei tuoi collaboratori per garantire una posizione obiettiva.



Paolo Gandolfi, assessore comunale alla Mobilità

Voi siete ottimi conoscitori della realtà e delle vicende della nostra città e sapete bene a quali progetti si può riferire una mia precisa e diretta responsabilità e a quali una più generica responsabilità delle Amministrazioni succedutesi al governo di Reggio.

Sempre disponibile ad approfondimenti di merito, quando e se li riteniate utili.

Paolo Gandolfi
Assessore alla Mobilità

“
Ho la sensazione che ci sia una certa personalizzazione del tema, prevalentemente nelle lettere: alla fine ne risulta un quadro di campagna giornalistica sulla persona più che sul tema
”

RISPONDE IL NOSTRO DIRETTORE

Caro assessore, niente di personale ma più i giorni passano più la città si ingolfa

Niente di personale, caro assessore: la stessa passione che la spinge a scriverci e a manifestare un certo fastidio per essere al centro delle critiche, ci porta a dare voce a quanti - a differenza di lei - non hanno il potere di decidere, ma solo la possibilità di esprimere un'opinione.

Non sono tecnici, lei dice, ma fanno la fila, mattina e sera, per girare attorno a una città i cui criteri di crescita, nonostante fior fior di urbanisti coinvolti a più riprese, sono sfuggiti ai più.

Il traffico, come *L'Informazione* testimonia da tempo, è un nodo cruciale di questa città, che ha i problemi di un grande insediamento urbano senza averne i pregi, nè le opportunità.

Gli errori, in questi anni - e qui ha ragione a tirare in ballo anche le precedenti amministrazioni comunali - non sono mancati: errori strategici, di lungo respiro. Ha prevalso la politica del rammendo anche quando i soldi per pensare a una nuova forma di mobilità davvero innovativa poteva essere messa in campo. La barzelletta più vecchia - e tragicomica - che ricordo al riguardo è relativa ai tanti annunci che hanno accompagnato l'imminente avvio della metropolitana urbana di superficie. In realtà, in questi venti anni, nulla è cambiato: gli autobus continuano a fare la fila dietro alle auto private in coda davanti ai passaggi a livello che continuano a minare la viabilità cittadina lungo arteria fondamentali, sia nel collegamento sud-nord che in quello est-ovest. E quando poi passano, i nostri avveniristici convogli ferroviari o sono strapieni di studenti o sono sconsolatamente vuoti, segno

che sul fronte dei tempi e degli orari (che pure sono una variabile importante della moderna mobilità) si è fatto poco o nulla.

Perchè non ci sono solo strade aperte ma non frequentate (la tangenziale sud-est, ad esempio) o strade richieste ma non ancora realizzate (ad esempio, la cosiddetta via Emilia bis); così come non ci sono solo vecchie o nuove rotonde (senza parlare di quelle progettate o non aperte, come in via del Partigiano; o aperte e subito richiuse, come a Baragalla) a far perdere la pazienza ai reggiani in fila. Nè, a loro, a noi preme sapere chi deve fare i progetti e pagarli. Il problema non ha tessere nè colore politico: semplicemente esiste. Le prove finora messe in campo per dare una risposta non hanno soddisfatto una città troppo legata all'auto e a cui nessuno si è rivolto con progetti seri e rivoluzionari per far cambiare abitudini (se non allungare qualche pista ciclabile, ma non tutti hanno il tempo di usarle per accompagnare a scuola i bimbi o andare al lavoro dall'altra parte della città).

Niente di personale, quindi, ma lei, caro assessore ha ora in mano la patata bollente. E chi è in fila, tutti i giorni, si aspetta una soluzione ai problemi, non la sua complicazione.

In questi giorni di polemiche per le due nuove rotonde proposte attorno al rondò di via Gorizia ha ripreso a circolare il progetto iniziale del sovrappasso attorno all'acquedotto: progetto-azzardo? Forse, epperò lineare e veloce: non sono un tecnico, ma meglio un rettilineo che la fiera delle curve.

(Corrado Guerra)

